

GLORIA ALLA GUIDA

Angela Maria Nagari

Ho sempre accompagnato volentieri in "visita di istruzione" i miei allievi, anche se studenti del biennio, anzi, ho cercato spesso degli *escamotages* per permettere loro viaggi di più giorni, in deroga a ferrei regolamenti d'Istituto. Un anno, l'aver affrontato lo studio di epigrafi pompeiane per introdurre lo studio del latino ci ha permesso la visita indimenticabile di Pompei e di Ercolano; in tempi più recenti l'allestimento di una Mostra fotografica sull'Europa ha avuto come ricompensa il viaggio al Parlamento europeo di Strasburgo. Scandalo! Ragazzi del biennio all'estero! E in effetti non è stato facile anche solo verificare il possesso di documenti validi per l'espatrio, dato che non tutti avevano ancora compiuto quindici anni. L'esperienza di assistere a una sessione plenaria e di riconoscere volti noti tra i parlamentari è comunque indimenticabile.

Dopo i miei cinquant'anni, però, ho cominciato a sentire una certa fatica ad affrontare veri e propri raid: andare a Pompei da Novara in pullman in quattro giorni (il massimo concesso alle classi dei più giovani dal Consiglio d'Istituto) significa due giorni di viaggio su quattro. Ed anche controllare la vivacità di ragazzi di quattordici/quindici anni per ventiquattro ore su ventiquattro non è semplice! Non tutti, infatti, sono educati e soprattutto pochi sono abituati a "viaggiare" veramente, che non significa essere parcheggiati presso il miniclub di una spiaggia esotica tutto il giorno. Ho cominciato allora ad accettare l'invito ad accompagnare i miei ex allievi, ormai studenti di IV e V, nei loro viaggi di istruzione. Ed effettivamente viaggiare con dei maggiorenni è tutta un'altra cosa, anche se le difficoltà nelle gite scolastiche non mancano mai. A proposito, le "gite" possono essere considerate "trasferite di lavoro"?

Vi racconto una meta classica: Praga. Se volete conoscere il mondo giovanile europeo in tempo da record vi consiglio una full immersion in un enorme hotel alla periferia della città boema: saprete tutto in pochi giorni! Ma andiamo con ordine.

Dopo la prima parte del viaggio in pullman, arriviamo nel primo pomeriggio a Bad Durrnberg, dove la prevista visita delle miniere di salgemma consiste in un viaggio rapido su un trenino da miniera e nello scendere a gran velocità lungo gli scivoli dei minatori indossando delle tute fornite sul posto: i ragazzi si divertono molto, ma io rinuncio volentieri lasciando ai colleghi più giovani il brivido di questa esperienza, non so se per igiene o paura. In serata a Salisburgo ci accoglie un grazioso hotel a misura d'uomo (anche se il rito della cauzione è ormai universale) e posso gustare buoni dolci, come da tradizione, mentre la mia giovane collega rinuncia per "fioretto" quaresimale. Incontriamo per la prima volta la nostra guida Gloria a Cesky Krumlov e "il Gloria" sarà il leit motiv di tutta la gita. La sua voce monotona (rimasta per sempre registrata sul mio cellulare) non scalfisce la bellezza delle antiche case e del Castello della cittadina patrimonio mondiale dell'Unesco, ma diventa insuperabile quando ci consiglia il ristorante dove mangiamo un ottimo stinco. Il contatto, il giorno dopo, con la babele linguistica della reception di Praga è da girone infernale: c'è chi chiede le chiavi, chi vuole cambiare camera, chi non trova le valigie o gli allievi... Ancora più inquietanti sono le ronde della sicurezza accompagnante da grandi cani latranti. Aggirandomi poi per questo enorme hotel, fornita di piantina per districarmi tra i diversi edifici per controllare i ragazzi nelle varie camere, mentre cerco di orientarmi in questo dedalo di corridoi e scale, mi ritrovo in una zona sommersa da una sottile nebbiolina dall'odore inconfondibile. Mi rivolgo allora ad Andrea, che mi accompagna nel giro, e preoccupata chiedo se può essere pericoloso respirare quest'aria. Il ragazzo sorridendo mi risponde: "Prof, se bastasse questo, non venderebbero più!" Per fortuna i nostri studenti sembrano soprattutto interessati alla piscina. E' logico! Si viene a Praga per andare in piscina! In realtà il programma del viaggio è molto intenso e loro lo seguono con interesse, a parte qualche defezione dovuta alla febbre. E' vero che il clima rigido di marzo del Nord Europa non è il più favorevole alle gite, ma una volta l'influenza non era appannaggio di bambini ed anziani?

Comunque, come dice Ripellino, Praga è davvero magica. Oltre a visitare il Castello e la Cattedrale di San Vito in una mattinata gelida, Mala Strana e la chiesa di San Nicola, passiamo più volte sul Ponte Carlo e nel Vicolo d'Oro di kafkiana memoria, assistiamo in diverse ore del giorno allo spettacolo dell'orologio astronomico, che mostra il corteo degli Apostoli. Non mancano tappe diurne e serali a Piazza San Venceslao, dove ricordiamo la primavera di Praga e la rivoluzione del 1989, e lo stupore per il modernissimo Ginger e Fred di Frank O. Gehry. Non posso

dimenticare uno dei maggiori tesori d'arte di Praga, la biblioteca del Monastero di Strahov, e i suoi mappamondi. Ma il quartiere che ci restituisce atmosfere inconsuete è Josefov, dove visitiamo il Museo ebraico, che accoglie una delle più ampie collezioni di oggetti d'arte giudaica al mondo, le sinagoghe Maiselova, Spagnola (tutta decorata con arabeschi in stucco e motivi orientali) e Pinkasova, che presenta al primo piano l'esposizione di disegni dei bambini di Terezin. Proprio su queste scale Elisa, indebolita dalla febbre sviene, ma per fortuna si riprende subito. All'entrata delle Sinagoghe viene distribuita una papalina di carta azzurra a tutti i maschi, ma ne chiedo una anch'io per ricordo. La visita prosegue nel Vecchio cimitero ebraico, sorto nella prima metà del Quattrocento: le lapidi formano dei suggestivi grappoli perché col passare degli anni la superficie veniva ricoperta di nuovi strati di terreno, da cui poi venivano rialzate pietre tombali più antiche. La guida ci parla di Rabbi Low, morto nel 1609, a cui è legata la famosa leggenda sulla creazione di un essere artificiale, il Golem e ci invita a lasciare bigliettini coi nostri desiderata sulla sua tomba. Funzionerà?

Non mancano (anche perché abbiamo sei giorni a disposizione) momenti piacevoli e riposanti come soste alle birrerie e a ristoranti tipici come U Fleku e la bellissima crociera sulla Moldava, con partenza sotto il Ponte Cechuv Most, per vedere gli splendidi edifici lungo le rive. Le città dal fiume sono sempre incantevoli!

Facciamo poi un'escursione al Castello di Karlstejn ed io, per evitare penosi confronti con la resistenza in salita dei ragazzi, scelgo di usare una specie di calesse trainato da cavalli: l'esperienza è divertente e anche diversi studenti mi seguono.

Ci rechiamo anche al campo di Terezin, dove, mentre il Museo del Ghetto è ospitato in un anonimo bel palazzo, la fortezza si apre con la scritta "Arbeit macht frei", che non è, quindi, solo il motto di Auschwitz.

Qui, rivedendo filmati d'epoca, proviamo commozione e pena per quei poveri bambini, di cui già conoscevamo i disegni.

E' giunta l'ora del ritorno a casa, sono tutti guariti e ci rimane il ricordo di uno splendido viaggio che ci ha arricchiti molto.